

→ **Steinmeier** rischia di scendere sotto il 28%. Sarebbe il peggior risultato del dopoguerra  
→ **Il partito** senza leadership, logorato dagli anni di governo di unità con la Cdu

# Germania al voto, incubo crollo per l'Spd La Grosse Koalition premia solo Merkel

Le previsioni della vigilia elettorale parlano di una possibile sonora sconfitta. Il partito socialdemocratico tedesco potrebbe scendere per la prima volta sotto la soglia del 28%. La cancelliera vola nei sondaggi.

**GHERARDO UGOLINI**

BERLINO  
gherardo.ugolini@cms.hu-berlin.de

Tempi duri per la socialdemocrazia tedesca destinata, salvo sorprese clamorose, ad una cocente sconfitta alle politiche di domenica. Frank-Walter Steinmeier non è riuscito a fare miracoli nell'ultimo duello tv contro Angela Merkel. È vero, gli ultimi sondaggi accennano ad una leggera ripresa per l'Spd (pronosticata ora dall'Istituto Forsa al 24%), ma il distacco dalla Cdu rimane consistente, oltre i 10 punti.

## LE SFIDE PRECEDENTI

Mai nelle ultime campagne elettorali si era verificata una situazione del genere. Nel recente passato tra i due maggiori partiti c'è sempre stato un testa a testa.

## Oskar il rosso

Secondo i sondaggi prenderà i voti della sinistra delusa

L'ultima volta, nel 2005, la Cdu prevalse di un solo punto percentuale (35,2% contro 34,2%). E nel 2002 Schröder si confermò cancelliere dopo una rimonta straordinaria che portò ad un imprevisto pareggio con i cristiano-democratici guidati da Edmund Stoiber (38,5% a 38,5%). Ma quest'anno, nonostante ci siano ancora molti indecisi, non si prevede un arrivo al fotofinish e sui nipotini di Brandt incombe l'incubo del 1953. Quell'anno la Spd perse malamente le elezioni con il 28,5%, ma dopo di allora non è mai scesa alle politiche sotto il 30%. Insomma, se Steinmeier prenderà meno del 28,5%, sarà



Manifesti elettorali per le elezioni politiche tedesche

il peggior risultato del Dopoguerra, con tutte le drammatiche conseguenze che si possono immaginare.

La crisi della Spd ha tante facce. È una crisi di leadership innanzi tutto. Da quando Schröder è uscito di scena il partito non è più riuscito a trovare un leader carismatico all'altezza. Un leader in grado di dettare una linea coerente condivisa da tutte le correnti. Basti dire che negli ultimi quattro anni la Spd ha cambiato tre volte presidente. Dopo la sconfitta del 2005 aveva sostituito Müntefering col giovane Matthias Platzeck, governatore del Brandeburgo, costretto però dopo pochi mesi alle dimissioni per motivi di salute. Al suo posto è arrivato Kurt Beck: pareva l'uomo giusto per rianimare il partito e promuovere una correzione di rotta verso sinistra, così da contrastare la concorrenza della Linke. Doveva essere lui il candidato cancelliere del 2009. Ma un anno prima delle elezioni è stato disarcionato dal duo Müntefering-Steinmeier, con la conseguenza che il primo è tornato alla presidenza e il secondo è stato candidato alla poltrona di premier.

## GLI EREDI DI SCHRÖDER

Müntefering e Steinmeier sono i più convinti rappresentanti della linea schröderiana, quella del riformismo

moderato e del «nuovo centro». Hanno sempre chiuso le porte ad intese nazionali con la Linke ed hanno collaborato lealmente con la Cdu di Angela Merkel nell'esperienza della «Grosse Koalition». Ma questa collaborazione alla lunga ha logorato il partito. Per quattro anni i militanti della base e i funzionari sono rima-

## I GIOVANI

Alle urne andranno per la prima volta 3,5 milioni di giovani. È la generazione nata dopo la caduta del Muro di Berlino. Quasi tutti i partiti hanno lanciato campagne per convincerli a votare.

sti frustrati nel vedere la Merkel attuare la «loro» politica appropriandosi dei risultati e raccogliendo tutti gli elogi.

Questa situazione ha acuito oltremodo la crisi di identità dei socialdemocratici. Negli ultimi anni (ma il processo era già iniziato all'epoca di Schröder) si è via via sgretolata tutta la rete social-sindacale che direttamente o indirettamente si riconnetteva al partito della sinistra riformista. Il mondo del precariato giova-

nile, quello dei disoccupati, del ceto medio non trova più automaticamente la sua rappresentanza nell'Spd. E perfino tra gli operai i consensi non sono più garantiti come una volta. In occasione della prossima scadenza elettorale i vertici della IG Metall, il potente sindacato dei metalmeccanici che annovera 2,3 milioni di iscritti, ha ufficialmente rinunciato a dare indicazioni di voto ai propri membri. Un sintomo del malessere e un brutto colpo per l'Spd che su quei voti ha sempre contato.

## SFIDA A SINISTRA

E poi c'è la Linke, la nuova formazione della sinistra antagonista che intercetta il voto degli elettori di sinistra frustrati e demotivati. La Spd non è abituata a fare i conti con formazioni «più a sinistra» e ha scelto fino ad oggi di ignorare il problema. Ma la Linke è lanciata. Quale che sia il risultato delle elezioni, la priorità per la Spd è quella di risolvere una volta per tutte il nodo del rapporto con il partito di Lafontaine. ♦

IL LINK

IL SITO DEI SOCIALDEMOCRATICI  
www.spd.de

Foto Reuters